

L'ambiente in Europa Migliorano aria e acqua Ma non abbastanza

Il rapporto dell'agenzia continentale alla vigilia di Cop21: bene la green economy

Alfredo De Girolamo

In Europa aria e acqua sono migliorate, cala la concentrazione di nitrati nei fiumi. Migliora la gestione dei rifiuti, sono diminuiti i rifiuti conferiti in discarica e aumentati quelli riciclati. Le politiche ambientali si sono dimostrate uno stimolo per la crescita e l'occupazione. Si può sintetizzare così l'ultimo rapporto Soer: «L'ambiente in Europa - Stato e prospettive nel 2015» a cura dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, e presentato dal ministero dell'Ambiente e da Ispra. Alla vigilia del Vertice sul Clima di Parigi, abbiamo a disposizione il quadro dei risultati delle politiche ambientali nel continente negli ultimi 40 anni e delle sfide che ci attendono da oggi al 2050. La sostanza che il rapporto ci consegna è semplice e riassumibile nella frase: «Abbiamo fatto grandi e concreti passi avanti negli ultimi 40 anni, ma non bastano e di questo passo non raggiungeremo gli obiettivi previsti al 2050». Occorre, quindi, un ulteriore salto di sistema, una «transizione forte» verso la sostenibilità di lungo periodo che deve impegnarci nei prossimi 35 anni. Un rapporto centrale per il nostro futuro, dunque, che difatti sarà sul tavolo dei negoziati nel corso della Cop21, la conferenza internazionale sul clima che per 10 giorni vedrà confrontarsi delegazioni di oltre 200

Dal 1990 i gas serra ridotti del 19 per cento nonostante un aumento del 45% della produzione

Aria più salubre. Una veduta di Torino: come nelle altre metropoli italiane ed europee l'inquinamento cala.
 FOTO: ANSA

paesi al mondo. Ma vediamo da vicino i numeri, visto che i dati positivi non mancano. In molte parti d'Europa, «l'ambiente è oggi probabilmente in uno stato tanto buono quanto lo era all'inizio dell'epoca industriale». Altro dato positivo riguarda la crescita dell'industria ambientale, la green economy, cresciuta di oltre il 50 per cento fra il 2000 e il 2011, caratterizzandosi come uno dei pochi settori economici a «prosperare in termini di guadagni, commercio e posti di lavoro, dalla crisi economica del 2008». In alcuni settori si sono ottenuti eccellenti progressi: le emissioni di gas serra si sono ridotte del 19 per cento dal 1990 nonostante un aumento della produzione del 45 per cento, l'uso totale delle risorse naturali è diminuito del 19 per cento dal 2007, la qualità dell'acqua potabile, delle acque di balneazione è notevolmente migliorata, si sono ridotti gli inquinanti chimici, aumentato il riciclaggio dei rifiuti e la depurazione delle acque in modo significativo. Ma al tempo stesso le sfide da affrontare sono ancora considerevoli se vogliamo assicurare ai nostri figli nel 2050 di vivere bene entro i limiti del pianeta. L'uso di combustibili fossili rappresenta ancora i tre quarti della fornitura globale di energia della UE, e di questo passo non riusciremo a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra al 2050. Anche il capitale naturale continua ad essere a rischio con il 60 per cento delle specie protette e il 77 per cento degli

habitat ancora a rischio. Ma soprattutto sono i tassi di inquinamento atmosferico e da rumore che continuano a produrre i maggiori danni sull'ambiente e la salute delle popolazioni. Nel 2011 circa 430 mila morti premature sono state attribuite alle polveri sottili e 10 mila casi di morte attribuiti al rumore. In conclusione, il Rapporto curato dall'Agenzia Europea è un documento di fondamentale importanza poiché è destinato non solo ad informare l'opinione pubblica europea sullo stato delle risorse ambientali e degli ecosistemi, ma anche - e soprattutto - a porsi quale base indispensabile di processi decisionali consapevoli e lungimiranti, che tengano in considerazione l'enorme consumo di risorse naturali in tutte le attività e i settori della nostra economia. Sui temi trattati a livello nazionale, si respira un clima di fiducia, tuttavia, c'è ancora molto da fare, e la ricetta che il Rapporto indica è quella degli investimenti e dell'innovazione, e una nuova governance forte capace di guidare questa difficile sfida.

Per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2050 serve un'accelerazione negli abbattimenti

